

Cultura

Il premio Nonino fra tradizioni e la Storia del '900 che ritorna

Pilotto a pagina XXV



Oggi il premio **Nonino** renderà omaggio alla giornalista Applebaum, allo scrittore Prenz e a un vignaiolo innamorato della Ribolla

Podversic: «Ripartiamo dai nostri valori»

OGGI A PERCOTO

Un legame di terra e tradizioni, quello dalla famiglia **Nonino** con il Friuli, consacrato ogni anno dalla consegna del Premio Risit D'Aur, simbolo di un successo internazionale che non dimentica le origini. Quest'anno il riconoscimento è stato assegnato al viticoltore isontino Damijan Podversic, che oggi nella tradizionale cerimonia nella sede delle Distillerie a Ronchi di Percoto lo riceverà assieme alla giornalista americana (naturalizzata polacca) Anne Applebaum come "Maestro del nostro tempo", e al poeta, scrittore e saggista argentino (di origini istriane), Juan Octavio Prenz, Premio Internazionale **Nonino**

2019. Il riconoscimento al viticoltore, tra l'altro, vuole essere anche un elogio alla Ribolla Gialla, nella speranza di trasformarla in una doc e su questo aspetto si è soffermato Podversic: «Per tutelarla, dobbiamo prenderci le nostre responsabilità - ha detto - Per troppo tempo abbiamo rincorso gli altri, dimenticando il valore di ciò che abbiamo in casa. La Ribolla va tutelata in tutti gli aspetti e spero che si troverà un accordo. Anzi - ha continuato - chi lo pianta altrove sta perdendo tempo e dovrebbe valorizzare i vitigni delle proprie terre. I nostri sono Malvasia, Friulano e Ribolla Gialla: questo è il nostro futuro e su questo dobbiamo lavorare e fare grandi vini».

SUL PREMIO

«E molto importante - ha aggiunto - la famiglia **Nonino**, per la fortuna di tutti noi friulani, ha sempre creduto nella terra e nell'uomo che la lavora, nelle tradizioni e nelle nostre specie. Questo riconoscimento è più un onore alla Ribolla che a me; ci sono altri produttori che ci hanno creduto prima di me e questo è un monito farlo ancora di più. Spero che i miei figli continuino questo lavoro, se lo vorranno: il percorso per essere riconosciuti internazionalmente è lungo 90 anni: io racconterò loro i miei 30 e i miei sogni dei prossimi 60, che non mi appartengono».

L'ATTUALITA'

È rappresentata dalla giornalista e autrice Applebaum, che ha dato la sua interpretazione sulla

deriva sovranista dell'Europa: «Ci siamo dimenticati – ha detto - che gli anni di pace che stiamo vivendo sono un'eccezione nella storia. Abbiamo sottovalutato la rivoluzione nell'informazione, che passando su internet e creando comunità chiuse di persone, apre a false informazioni e manipolazioni: la Russia è stata tra i primi ad accorgersene. Infine, la globalizzazione ha creato un clima di insicurezza. La soluzione può venire da un patriottismo europeo: non organizzare la gente contro "l'altro", ma sentire di appartenere ad un luogo e lavorare per il suo sviluppo. Sono ottimista, sul lungo termine». Applebaum ha poi parlato delle preoccupazioni di Putin («che il

ga la Russia»), poi di Trump e Salvini: «Hanno molto in comune, anche nelle strategie che usano: non a caso sono entrambi sono pro-Russia e hanno successo attaccando alcune istituzioni democratiche. Salvini, però, mi pare capisca meglio la politica e, dovessi scegliere tra i due, sceglierei lui».

LA POESIA

«Nei momenti difficili e profondi, di gioia o dolore, l'uomo sceglie il linguaggio poetico. Lo hanno fatto i desaparecidos argentini, i napoletani alla vittoria dello scudetto, gli esseri umani quando finisce un amore»: a dirlo è Prenz. Argentino figlio di istriani, ha vissuto a Belgrado e ora a Trieste e non ha mai senti-

to la sua multi-identità come un conflitto. «In un'epoca di società fluida e pensiero debole – ha detto - manca un pensiero forte, capace di portare valori alti». Poi è intervenuto sulla situazione in Venezuela, lui che dall'Argentina se n'è andato per la dittatura militare: «È una situazione simile a quelle degli anni '40 e '50, quando rivoluzioni che si presentavano di sinistra erano invece regimi populistici. La realtà è che tre milioni di venezuelani hanno abbandonato un Paese prima ricchissimo e ora sommerso dalla povertà. Sarebbe stato opportuno fare un dibattito a livelli alti, sul futuro di quel Paese».

Alessia Pilotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MULTI CULTURALE Juan Octavio Prenz è nato in Argentina e ha vissuto in Jugoslavia e a Trieste